

www.liberoricercatore.it



Escursionisti stabiesi

(Vivere e salvaguardare l'ambiente)

Un gruppo di appassionati ricercatori locali, si riunisce per condividere studi storico naturalistici fruibili sul territorio stabiese (Faito e monti Lattari).

escursionististabiesi@email.it



“Monte Faito nei luoghi dell'eremitaggio dei Santi Catello e Antonino”



Il Gruppo Escursionistico del "Libero Ricercatore", capitanato dal naturalista Ferdinando Fontanella, propone l'escursione al Monte Faito per riscoprire i mitici luoghi dell'eremitaggio di San Catello e Sant'Antonino.

fig. 3



fig. 2



fig. 1



Specifica del percorso

Itinerario: Chiesa di San Michele - Neviere - Grotta di San Catello - Acqua Santa - Molare - Conocchia - Terrazza del dottore - Campo del Pero - Faggi secolari del Monte Faito.

Durata: 5 ore circa

Lunghezza: 5,5 Km circa (andata e ritorno)

Difficoltà: EE (Escursionisti esperti)

Dislivello: 550 metri circa.

Segnaletica: Bianco/Rossa C.A.I.

Punti d'acqua: Sorgente Acqua Santa



fig. 4

M. Faito: nei luoghi dell'eremitaggio dei Santi Catello e Antonino

Le uniche sparse notizie sulla vita dei Santi Catello e Antonino, ci giungono di riflesso da una trascrizione postuma, risalente alla seconda metà del IX sec., di un monaco benedettino, appellato dagli storici locali come "Anonimo sorrentino". Questo raro testo dal titolo "Vita Sancti Antonimi Abatis Surrentini", riporta la vita dei due religiosi, intrisa di leggenda e realtà. L'incontro dei due Santi avvenne nella seconda metà del VI secolo, quando l'Abate Antonino reduce da profugo cammino, scampò miracolosamente alla furia devastante e distruttrice del popolo longobardo, per giungere illeso a Stabia dove incontrò il Vescovo Catello. I due negli anni a seguire, grazie al fervente credo spirituale, strinsero una ferrea amicizia che li portò a condividere gran parte delle loro fatiche apostoliche e a condurre una silenziosa vita eremitica sul Faito (appellato a quei tempi con il nome di Monte Aureo). Leggenda vuole che ritirati in preghiera nella quiete di una grotta (fig. 3), in una notte buia, Catello e Antonino ebbero la celeste visione dell'Arcangelo Michele, che ordinò loro di

edificare un tempio sulla cima del monte, oggi monte Sant'Angelo a Tre Pizzi (fig. 2), laddove si vedeva ardere un grosso cero; i religiosi ubbidirono con assoluta devozione ed in breve edificarono un tempio in onore di San Michele Arcangelo (fig. 4). Si narra che per alleviare le fatiche dei due Santi, l'Arcangelo fece sgorgare miracolosamente dalla roccia la cosiddetta "Acqua Santa" (fig. 1). Il santuario divenne ben presto riferimento per i fedeli di ogni dove che per secoli sono accorsi in pellegrinaggio per venerare la miracolosa statua in marmo dell'Arcangelo (fig. 5). L'antica chiesetta e il suo culto resistettero nei secoli, fin quando, a causa della presenza sui monti di fuggitivi e briganti, nel 1862 fu definitivamente abbandonata, per essere lasciata negli anni a seguire in balia delle intemperie che in breve tempo la ridussero in rudere.

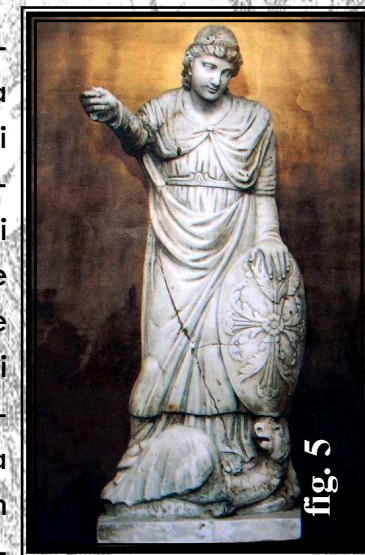


fig. 5